

A febbraio summit dei Windsor. «La morte di Lady D impone un ripensamento sul nostro stile di vita»

Vertice reale a Buckingham Palace Elisabetta prepara il «dopo Diana»

Convocata la famiglia, al via la rivoluzione della Corona suggerita da Blair

Scandalo in Spagna Forse 800 persone infettate da Bse

Confermata in Spagna la somministrazione di plasma che si sospetta fosse contaminato dalla malattia Creutzfeldt-Jakob, variante umana del morbo della «mucca pazza», a 847 persone costrette a sottoporsi a esami radiografici. Il ministero della sanità ha puntualizzato che è stato mantenuto il silenzio sulla vicenda per evitare «allarme sociale» e ha assicurato che il rischio di contagio è «estremamente basso». Il vice direttore per il controllo dei farmaceutici, Ramon Palop, ha reso noto che il ministero ritirò lo scorso 18 novembre due lotti di siero denominato «Amerscan Pulmonat II», che presuntamente era contaminato. Il provvedimento seguì la scoperta, nel Regno Unito, che una partita di plasma usato per la preparazione del siero proveniva da un donatore britannico affetto dalla malattia neuro-degenerativa considerata la variante umana del morbo che colpisce i bovini. Ieri, a Venezia, un falso allarme per il decesso di una donna la cui morte sembrava esser stata provocata dalla Bse. La notizia è stata smentita dal ministero della Sanità.

È l'ora della caduta del famoso cassetto dei Windsor? Non proprio, ma si respira aria di rivoluzione a Buckingham Palace dove, a febbraio, si terrà un vertice su come la monarchia britannica vada riformata nel «dopo Diana». Il summit è stato convocato dalla regina Elisabetta che ha seguito i suggerimenti di Tony Blair. Fu proprio il primo ministro a lanciare il sasso «riformista» in un'intervista rilasciata alla Bbc, e trasmessa in tutto il mondo, a pochi giorni dalla morte di Lady D.

Il leader laburista salvò in extremis la Corona accusata di esser stata fredda e insensibile e di aver celebrato con una sobrietà spietata il lutto per la principessa di Galles. Blair disse, in pratica, che la monarchia era il collante necessario per tenere assieme l'Inghilterra ma chiese ai Windsor di introdurre nell'immagine della casa reale «un tocco comune», di rendersi cioè più spigliati, estroversi, umani. Un processo non semplice per una famiglia che da generazioni viene educata alla messa al bando delle emozioni.

Elisabetta è d'accordo. La corona deve modernizzarsi o rischia di morire, di non tenere il passo coi tempi. Basta allora con la «balmoralità», l'estetica glaciale impartita ai Windsor tra le antiche pietre del castello di Balmoral, basta con l'inutile e costosissima pompa che rischia, annualmente, di mandare in rosso i «nobili» conti.

Al summit parteciperà la crema della famiglia: oltre alla sovrana, il principe consorte Filippo e i loro quattro figli. I reali saranno assistiti dai consiglieri di corte più fidati e discuteranno delle riforme partendo da una vera «indagine di mercato» che è stata commissionata ad una società di sondaggi - la Mori - per meglio capire cosa i sudditi vogliono dalla monarchia alla fine del ventesimo secolo.

È la stessa regina ad appoggiare un disegno di legge assolutamente innovativo che abolisce la vecchia



Lady Diana con la regina Elisabetta

sperequazione maschilista, in base alla quale i figli del monarca hanno precedenza d'accesso al trono sulle sorelle anch'esse nati dopo.

La morte di Lady D ha spostato definitivamente il baricentro dei Windsor. Sembra che i sudditi inglesi non li sopportino più. Troppo distanti dalla vita comune e dai sentimenti e tanto tragicamente ingessati nelle regole del cerimoniale da apparire finti, irreali. Diana, al contrario, s'era conquistata il consenso del mondo grazie ai suoi sorrisi tristi, alle confessioni in diretta sui propri amori sfortunati, alla sua spigliatezza: elementi che l'hanno resa persona comune, semplice, alla portata di tutti. Il popolo inglese fatica, invece, ad identificarsi con i sovrani. Elisabetta l'ha capito ai funerali della principessa. Negli occhi dei suoi sudditi ha letto cordoglio vero, dolore, grandi emozioni. E

giacché la regina è donna pratica ha compreso che deve adeguarsi per tutelare la Corona. Oltre le sale silenziose di Buckingham Palace la realtà viaggia a una velocità ultrasonica e tritura inchini, parrucche, stucchi. A febbraio, dunque, è possibile che i Windsor si sottoporranò a un maquillage forzato ma necessario.

La riforma della monarchia britannica entra nel vivo in un momento delicato per il «mito Diana». Non c'è giorno in cui non si accendano polemiche sui tentativi, sempre più grossolani, di sfruttare l'immagine di Lady D, di commercializzare attraverso gadget o trovate volgari la passione degli inglesi per la principessa del Galles. Il più contestato è proprio Charles Spencer, fratello di Diana. Il fatto che il conte abbia preteso un pedaggio - e per di più salato - per far visitare la tomba

della sorella nel parco di Althorp, non è andata giù a molta gente.

Non solo. L'idea di Spencer di realizzare un maxi-concerto di musica pop e classica proprio ad Althorp, non troppo distante dalle ceneri di Diana e con biglietti a caro prezzo è miseramente naufragata. Intanto, gli ambienti conservatori del Regno Unito tuonano contro l'ultima trovata dell'ente di beneficenza «Princess of Wales Memorial Fund», che ha messo in commercio cartoline «gratta e vinci» con il volto di Lady D.

Il direttivo dell'ente, dentro il quale figura anche la sorella di Diana, ha reso noto che andrà avanti con il progetto. «Guadagneremo parecchi miliardi - hanno detto dal Memorial Fund - e un nostro sondaggio ha indicato che l'80% degli inglesi sono favorevoli all'iniziativa».

Gli investigatori: «Sono stati i ragazzi del Vallauri»

Sfregi sui Matisse dieci studenti indagati Il sospettato: «Non ho rovinato quei quadri»

ROMA. Doppio interrogatorio ieri per dieci studenti dell'istituto tecnico «Vallauri», sospettati di aver sfregiato i quadri di Matisse. Su delega del sostituto procuratore Thomas del Tribunale dei minori, polizia e carabinieri hanno ascoltato per due volte i ragazzi in via informale. Domani le dichiarazioni saranno, però, messe agli atti. Il che vuol dire che qualcuno di loro verrà ufficialmente indagato.

La tesi investigativa batte tutta su quel gruppetto: uno degli studenti è il responsabile, gli altri hanno assistito. Motivo? Uno screezio con i custodi dei Musei capitolini che - a detta dei testimoni - li avevano rimproverati per via della condotta «turbolenta», voglia di protagonismo, esibizionismo goliardico.

Intanto il provveditore agli studi di Roma, Paolo Norcia, ha chiesto al preside di disporre un'inchiesta interna «per accertare indubbiamente come siano andate le cose». Insomma, i riflettori sono tutti puntati sulla scuola e più precisamente sulla III e la IV C, le due classi che giovedì scorso hanno preso parte alla mostra del pittore francese.

«Non sono spaventato - racconta Andrea, diciottenne, uno dei tre studenti della IV C interrogato - Non ho nulla da temere. La verità verrà fuori. Io, di sicuro, non sono stato e credo che non c'entrino neppure i miei compagni. Al «Vallauri» di escursioni se ne fanno poche, il preside non è molto d'accordo a mandarci fuori. Figuriamoci se una delle rare volte in cui usciamo combiniamo casini... E poi la professoressa Cristiano che ci insegna lettere, prima di andare alla mostra, ci ha spiegato il valore di quei quadri, ci ha responsabilizzati. Un mio compagno ha chiesto quanto poteva costare un disegno e ci hanno risposto che si aggira sui 35 miliardi. Ti pare che uno si mette a fare il cretino con una cosa tanto preziosa? Quelli della III C sono più vivaci perché sono più piccoli di noi. Ma non penso che

siano stati loro, non mi pare proprio possibile».

Andrea ricostruisce il giorno della gita. «Alle 9.30 siamo entrati nei musei. Le sale erano piene di gente. C'erano dei bambini piccoli che parlavano in francese, poi visitatori sparsi e parecchi turisti. Davanti ai quadri non riuscivamo ad entrare. Molti di noi alle 10.20 hanno lasciato la mostra e sono andati nelle sale degli Orzi e Curiali. Si erano annoiati. Io sono rimasto con la professoressa, ho seguito tutto il percorso. Siamo usciti dai musei che era mezzogiorno».

Ma c'è stata una lite coi custodi?

«Un mio compagno di classe si è messo a scherzare. A ogni sorvegliante chiedeva se poteva fare le foto e quelli gli rispondevano di no. La macchinetta non l'aveva, faceva lo spiritoso. Poi ha tirato fuori dalla tasca una merendina e con quella ha fatto finta di fotografare i quadri. Era un gioco. Un custode si è messo pure a ridere. Non avevamo un atteggiamento strafottente, siamo stati tranquilli. Certo, quelli della III erano più insofferenti. Ma mi sembra che neppure loro abbiano litigato con il personale. Poi c'erano i bambini di una scuola elementare, correvano da un quadro all'altro».

Insomma, quel giorno c'era confusione ai Musei capitolini?

«Sì, le sale erano stracolme. Non si riusciva a vedere niente. Io ho seguito più per educazione che per vero interesse. Però mi è dispiaciuto sapere che uno dei quadri danneggiati era quello con i giocatori di dama. Quel disegno mi era piaciuto un sacco. L'ho detto alla professoressa e ci siamo pure soffermati a guardarlo. Buchi, però, non ne ho visti».

Chi credi sia stato a rovinare i quadri?

«Boh, non ho idea. Penso una persona grande, uno che non c'entra niente con la nostra scuola».

Daniela Amenta

Denis, 8 anni, ha perso l'equilibrio per cogliere mandarini

Bimbo annega in un pozzo

La tragedia, sotto gli occhi della sorellina, in un giardino abbandonato di Bitetto.

BARI. Era entrato nel giardino di una villa passando attraverso un buco nella recinzione. Attratto da un albero di mandarini, Denis Osmani, 8 anni, è salito sul bordo di un pozzo per cogliere qualche frutto. Ed è stata la tragedia. Il piccolo albanese ha perso l'equilibrio ed è precipitato nella cisterna profonda cinque metri, per tre ricoperta d'acqua e melma. Le grida della sorella Dorina, di 13 anni, testimone della sciagura, ha rotto il silenzio del parco e richiamato l'attenzione di un uomo che ha tentato di calarsi nel pozzo senza però riuscire ad afferrare il povero Denis. I vigili del fuoco non hanno potuto far altro che estrarre dal fango e dall'acqua gelida il corpicino senza vita.

La villa, disabitata, si trova alla

periferia di Bitetto, un comune in provincia di Bari. È circondata da un giardino, ormai incolto, che si estende per circa tremila metri quadrati. Bellissimo un tempo, ora è un campo d'ortiche con buche e crepacci coperti solo dalla vegetazione. Le insidie sono dappertutto, ma per i giochi dei ragazzini quel parco è quasi da favola. Lo era anche per Denis che ieri pomeriggio ci è andato per l'ultima volta: «Eravamo in quattro, io ero rimasto indietro - ha raccontato Dorina tra le lacrime - Gli altri bambini mi hanno chiamata, sono corsa e ho visto mio fratello che era ancora aggrappato con le mani al margine del pozzo. Tentava di sorreggersi poi non ce l'ha fatta ed è sprofondata. Non ho fatto in tempo ad aiutarlo, non l'ho più visto, era tut-

to nero, non si vedeva niente».

Sono state le grida di Dorina a far accorrere Nicola Lattanzio, 31 anni, muratore. L'uomo si è fatto dare una corda da un vicino di casa e si è calato nel pozzo: «La fune non era lunga abbastanza - racconta - e non ho potuto salvarlo. Ho provato e riprovato, cercavo di toccarlo, ma non vedevo niente».

La famiglia di Denis, originaria di Tirana, da un paio di anni si è stabilita a Bitetto dove è stimata da tutti e vive con il salario del padre che fa il bracciante agricolo. Nel loro appartamento, fino a sera, un mesto via vai di amici e conoscenti. Fuori, la rabbia delle altre mamme tenute a bada a stento dai carabinieri. Quella disgrazia, forse evitabile, poteva toccare a uno dei loro figli.

Ritrovati i corpi degli ultimi due ragazzi scomparsi sotto la neve

Valanga in Francia, accuse alla guida Aperta un'inchiesta sulla sciagura

È di 11 morti il bilancio ufficiale della valanga che venerdì ha travolto una comitiva di 32 persone, quasi tutti studenti, sulle Alpi francesi, a un centinaio di chilometri da Grenoble. Ieri mattina sono stati ritrovati i corpi degli ultimi due ragazzi, considerati dispersi in un primo momento. Altri 9 componenti del gruppo sono rimasti feriti e condotti in ospedale, mentre 12 sono stati tirati fuori incolumi dalla neve. La disgrazia era accaduta nei pressi di Orres, nella zona di Crete du Lauzet. Ora i magistrati francesi dovranno appurare se vi sono responsabilità nell'incidente ed in particolare se la scolareggiata abbia ignorato i segnali di attenzione posti sulla loro strada: il gruppo stava camminando fuori dal sentiero tracciato. Otto persone che si erano allontanate dal gruppo non sono rimaste coin-

volte. «La valanga era abbastanza piccola, ma potente - ha spiegato Stéphane Drouard, uno dei primi soccorritori - era composta da grossi blocchi ed abbastanza grande da stradicare diversi alberi. Quando siamo arrivati molti ragazzi urlavano, presi dal panico e in stato di shock. Molti di loro erano intrappolati fra gli alberi». Il presidente francese Jacques Chirac ha espresso le sue condoglianze ai familiari delle vittime, mentre il primo ministro Lionel Jospin si è recato sul luogo della disgrazia assieme al ministro della gioventù e dello sport, Marie-George Buffet, ed al ministro dell'Istruzione Segolene Royal.

Per quanto riguarda l'inchiesta, secondo l'emittente televisiva Tfi sarebbe già stata interrogata dagli inquirenti la guida che accompagnava il gruppo di studenti. «Mi chiedo cosa

fossero venuti a fare in questo punto della montagna» ha commentato l'agente Laurent Jaunatre, sottolineando l'evidente pericolosità del luogo. I parenti delle vittime, tutti provenienti dalla città di Montigny-Les-Bretonneux, nella provincia di Parigi, sono arrivati a Orres a bordo di un aereo delle Forze armate per il riconoscimento delle salme. Alcuni genitori hanno accusato l'Ucpa, gli organizzatori della settimana bianca che avrebbe dovuto concludersi proprio venerdì, di aver ignorato le regole di sicurezza. La gita era stata programmata da mesi e, nonostante le abbondanti nevicate degli ultimi giorni che hanno accresciuto il pericolo di valanghe, gli organizzatori, tutti montanari esperti, hanno mandato avanti l'avventurosa escursione con le racchette ai piedi.

Non Solo Sposi

Mostra Mercato '98

BANCA POPOLARE
DI ANCONA

BANCA di FORLÌ
CREDITO COOPERATIVO
LA BANCA AMICA DI FAMIGLIA

FORLÌ
Quartiere Fieristico
17. 18. 24. 25 GENNAIO

PESARO
Quartiere Fieristico
31 GENNAIO 1. 7. 8 FEBBRAIO

il presente coupon d'adritto
all'ingresso gratuito
"donna il sabato"

Organizzazione AMACA srl - Urbino - Tel. e Fax 0722/328019 - 0337/639235